



Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo

Parlateci di cielo



GIORNATA MONDIALE
DELLA VITA CONSACRATA

2 Febbraio 2011



Parlateci di cielo

GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

2 Febbraio 2011

1. Il 2 febbraio di ogni anno, giorno liturgico della Presentazione di Gesù al Tempio, viene celebrata in tutto il mondo cattolico la Giornata della Vita Consacrata. Si vuole sottolineare con essa l'importanza e la funzione della presenza dei consacrati nella Chiesa. Come insegna l'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* di Giovanni Paolo II, "la vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione, giacché «esprime l'intima natura della vocazione cristiana» (*Ad Gentes*, 18) e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l'unione con l'unico Sposo" (n. 3).

La Giornata, pertanto, non è pensata direttamente **"per"** la vita consacrata, a favore cioè dei consacrati, per rivolgere loro l'invito a una vita sempre aderente al carisma da loro vissuto e assicurare preghiere per la loro perseveranza e la loro santificazione.

Piuttosto è la Giornata **"della"** vita consacrata, per ringraziare il Signore del "dono prezioso e necessario" (ib.) fatto alla Chiesa e perché tutti noi credenti ci rendiamo conto del beneficio della presenza dei consacrati, in ordine alla nostra personale risposta alla fede e al nostro essere membra vive della Chiesa.

Pertanto, la Giornata e il presente Messaggio non sono indirizzati direttamente alle persone consacrate, ma a quanti non lo sono. Ciò non esclude che la circostanza viene anche a sollecitare fortemente i consacrati a non deludere le attese di Dio e della Chiesa. È infatti un'occasione provvidenziale per tutti ripensare alla fedeltà alla quale si è chiamati e quale volto e azione di Cristo si ha il dovere di mostrare a quanti lo cercano e a chi non lo conosce ancora.

Essere sale della terra

2. L'Esortazione Apostolica richiamata fa presente ancora come, "attraverso la professione dei consigli evangelici, il consacrato non solo fa di Cristo il senso della propria vita, ma si preoccupa di

riprodurre in sé, per quanto possibile «la forma di vita che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo» (LG, 44)” (n. 16). Così, la vita consacrata, in seno alla Chiesa e nel mondo, rende presente il Vangelo e si impegna a far vedere nella concretezza di ogni giorno come sia possibile attuare ciò che Cristo ha chiesto a quanti vogliono diventare suoi discepoli.

Nella vita dei consacrati, secondo la varietà dei carismi dati dallo Spirito, è possibile, inoltre, individuare le pagine diverse del Vangelo: quelle che ci parlano di Gesù immerso nella preghiera col Padre; quelle dove Egli svolge il ruolo di Maestro; quelle della misericordia e dell’attenzione ai più deboli; quelle dove lo vediamo “come colui che serve” e anima la comunione; quelle dove è aperto e forte il richiamo alla onestà, alla sincerità, alla verità.

3. Penso a tante persone, donne e uomini, che consacrano la loro esistenza terrena per la lode esclusiva di Dio. I Monasteri di clausura, le Trappe, gli Eremiti sono centri di vita che permettono costantemente alla storia degli uomini di legarsi al cielo e implorare grazia e pace. Piccole sorgenti di luce che permettono alla terra di brillare qua e là con i segni dell’infinito.

Penso a quanti hanno consacrato la loro vita per trasmettere alle giovani generazioni nella Scuola le verità eterne e la sapienza umana, impegnandosi con serietà e con la preparazione adeguata a far maturare personalità adulte, pronte ad affrontare, con la forza e la luce dei valori eterni, la quotidianità della vita. Non sono da meno coloro che nel silenzio dei loro Centri di studio pregano, riflettono e si impegnano con il loro insegnamento e le loro pubblicazioni a rendere la verità meglio conosciuta, più amata e più vissuta.

Penso ancora a quanti si piegano sulle piaghe e i dolori dei fratelli e delle sorelle negli ospedali, nelle Istituzioni di assistenza, nelle case private; e soprattutto a chi seguendo l’esempio eroico di Madre Teresa di Calcutta, oggi riconosciuta dalla Chiesa Beata, si ferma per le strade e si inginocchia per sorreggere e assistere i fratelli più abbandonati, immagini viventi del Cristo sofferente e crocifisso.

C’è anche chi affianca l’azione pastorale delle parrocchie, chi visita le famiglie, gli ammalati in famiglia e nella loro solitudine, per portare la luce della fede, l’invito alla preghiera, la consolazione della speranza.

Penso ancora all’eroismo dei consacrati e delle consacrate in terra di missione, dove ogni giorno si è chiamati ad offrire, oltre le proprie energie e la dedizione totale, anche il dono della vita.

Non possiamo dimenticare quella fascia, ormai sempre più numerosa, di consacrati e consacrate, chiamati a vivere il tempo dell’infermità, della malattia e dell’età avanzata. La loro offerta quotidiana e la loro preghiera sono il contributo più genuino della partecipazione al sacrificio della croce e perciò il tempo privilegiato della vita apostolica, la loro spirituale e attiva partecipazione alla vita della comunità e alla missione della Chiesa, il modo più immediato per essere conformi al Figlio prediletto che ha salvato il mondo con la morte in croce.

Come è bello il volto della Chiesa per la dedizione al Signore di tutti questi suoi figli e figlie e per il loro amore disinteressato per il mondo e per gli uomini! Quanta fatica in tutti per rispondere adeguatamente alla propria vocazione! Quante difficoltà da affrontare e da superare! Ma quanto amore che nel silenzio prega, s’immola, salva!

Essere luce del mondo

4. La vita consacrata ha nella Chiesa e nel mondo anche una missione profetica. Con i consigli evangelici (verginità, povertà, obbedienza), rende visibile le qualità del vivere in conformità al Regno dei cieli; ci parla a nome di Dio del modo sobrio di vivere in questa vita; ci fa accogliere il volere divino con amore filiale, per non smarrire il cammino che ci conduce alla patria definitiva del cielo. Come ci fa notare la Esortazione Apostolica su citata: “La scelta di questi consigli, lungi dal costituire un impoverimento di valori autenticamente umani, si propone piuttosto come una loro trasfigurazione” (n. 87).

La pratica gioiosa della *castità perfetta* mette in evidenza sia la reale potenza dell'amore di Dio che interviene a custodire e rafforzare la fragilità umana per essere fedele sempre e fino in fondo; sia il beneficio personale nell'amare Dio "con tutto il cuore, ponendolo al di sopra di ogni altro amore, ed amare così, con la libertà di Dio, ogni creatura" (ib. n. 88). L'amore puro rende la persona serena, gioiosa, capace di sognare e di realizzare grandi ideali, perché assicura libertà al cuore e sincerità di intenti nell'agire.

La *povertà evangelica*, in un mondo avido di possesso, richiama il valore della vera beatitudine nell'imitare Cristo povero e apre il cuore alla solidarietà e alla carità fraterna. Essa "contesta con forza l'idolatria di mammona, proponendosi come appello profetico nei confronti di una società che, in tante parti del mondo benestante, rischia di perdere il senso della misura e il significato stesso delle cose" (ib. n. 90).

Di fronte alla concezione della libertà libera da ogni rapporto con la verità e con le norme morali, come oggi propone una cultura deviata ed esasperata, l'*obbedienza* che caratterizza la vita consacrata "ripropone in modo particolarmente vivo l'obbedienza di Cristo al Padre e, proprio partendo dal suo mistero, testimonia che *non c'è contraddizione tra obbedienza e libertà*. In effetti, l'atteggiamento del Figlio svela il mistero della libertà umana come cammino d'obbedienza alla volontà del Padre e il mistero dell'obbedienza come cammino di progressiva conquista della vera libertà. È proprio questo mistero che la persona consacrata vuole esprimere con questo preciso voto" (ib. n. 91).

5. La testimonianza della vita consacrata si arricchisce della *dimensione comunitaria* vissuta nella vita religiosa, anche se non è qualificata da un voto. Essa esprime tra l'altro il volto proprio dei membri della Chiesa, chiamati dallo Spirito Santo, ad essere "uno" in Cristo e a mostrare, anche nei limiti umani, la bellezza e lo splendore della comunione trinitaria.

Ci dice ancora l'Esortazione Apostolica: "Contro lo spirito di discordia e di divisione, autorità e obbedienza risplendono come un segno di quell'unica paternità che viene da Dio, della fraternità nata dallo Spirito, della libertà interiore di chi si fida di Dio nonostante i limiti umani di quanti Lo rappresentano. Attraverso questa obbedienza, assunta da alcuni come regola di vita, viene sperimentata ed annunciata, a vantaggio di tutti, la beatitudine promessa da Gesù a «coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano» (Lc 11, 28)" (ib. n. 92).

Per questi motivi e per tanti altri possiamo accogliere la testimonianza della citata Lettera che afferma: "La vita consacrata, specie nei tempi difficili, è una benedizione per la vita umana e per la stessa vita ecclesiale" (n. 87).

Considerato il valore e il compito della vita consacrata nella Chiesa e nel mondo, mi viene spontaneo pensare che la richiesta presente nel cuore di tutti possa esprimersi con queste o simili parole: "Parlateci di cielo!", "Fateci vedere il Regno di Dio in terra!", "Fateci respirare l'aria del Paradiso!", "Vogliamo sentire in voi la presenza di Dio!". Richieste estremamente ardue, ma consequenziali per quanto è stato affidato da vivere ai consacrati e alle consacrate.

Il tesoro nascosto

6. Dal canto loro, i consacrati sanno che la ricchezza che il Signore ha affidato loro la portano "in vasi di creta". Nei loro limiti e nelle loro remore, vissuti con umiltà e sofferenza interiore, sono certi che Dio non si fa vincolare da niente e da nessuno per manifestare la sua potenza e la sua misericordia (cfr. 2Cor 4, 7).

L'Apostolo Paolo, richiamando ai Corinzi con quale sapienza di parola Dio si è manifestato al mondo, quella della croce, ci rivela anche le predilezioni divine. "Dio ha scelto quello che è stolto per il mondo, per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, per ridurre al nulla le cose che

sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio” (cfr. 1Cor 1, 17-29). E confrontando questa economia, con i particolari della sua vita, ci testimonia che, alla sua richiesta di essere liberato dai morsi di satana, ebbe dal Signore la risposta: “«Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte” (2Cor 12, 7-10).

7. Siamo di fronte al mistero e nell’ordine della grazia. La realtà quotidiana allora va affrontata da tutti con fede e nella carità. Siamo piccoli e inadeguati dinanzi alle richieste di Dio. Se Egli ci chiede tanto è perché sa come può venirci in aiuto. “A Dio tutto è possibile” (Mt 19, 26).

Però, l’amore reciproco voluto dal “comandamento nuovo”, quale nota specifica del nostro essere suoi discepoli, la comprensione, la pazienza e l’aiuto fraterno, doveroso comunque, ci permettono di accogliere il beneficio del dono della vita consacrata e di sentirci corresponsabili della santità di ogni fratello e sorella. Il Signore Gesù, chiedendoci di amarci gli uni gli altri, ci fa responsabili della vita degli altri. La Chiesa e ogni comunità cristiana non crescono con le critiche, ma con l’amore, il perdono, la comprensione, la preghiera, l’aiuto vicendevole disinteressato.

Col cuore grato al Signore per il dono della vita consacrata e a quanti, ascoltando la chiamata, hanno dedicato la vita per amare Dio più da vicino e servire la Chiesa e i fratelli con piena dedizione, assicuriamo la nostra preghiera e invociamo la grazia di nuove e numerose vocazioni.

Con fraterno affetto, a tutti la mia benedizione.

Acireale, 8 dicembre 2010

✠ Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo